Catechesi Adulti 2018 - Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio

Scheda 1 - PERCHÈ SIAMO CRISTIANI

Perché abbiamo sperimentato, per grazia, la Misericordia di Dio

1. *INTRODUZIONE AL TEMA - Le domande di partenza: esperienza cristiana e Misericordia*

Dagli "Orientamenti diocesani" del vescovo

1. Carissimi fratelli e sorelle, nel mio servizio pastorale mi capita spesso di ascoltare domande che riguardano il senso e le motivazioni della nostra fede. Non che questi interrogativi siano solo di oggi, o che ci vengano rivolte solo dai cosiddetti 'lontani'. Ve lo sarete domandati anche voi: *"Perché essere cristiani? Perché rimanere nella Chiesa? Perché seguire determinate norme morali? Perché pregare?"* Sono domande che ci vengono rivolte nell'ambito di una conversazione, nel confronto tra colleghi di lavoro, nella richiesta dei nostri figli e nipoti, adolescenti e giovani. *Che senso ha credere? Davvero rende felici?* A volte la domanda assume tonalità meno dirette e precise: *è proprio necessario riferirsi a una comunità per vivere la fede? Se esiste Dio, perché tanta sofferenza nel mondo?* Domande che nascondono in realtà sempre il medesimo interrogativo di fondo: *perché credi?*

3. Questi interrogativi sono una grande opportunità per la nostra conversione personale e per la crescita delle nostre comunità. ***Perché siamo cristiani?*** Se dovessimo raccontarlo «alla generazione che viene (Sal 22,31)», ai nostri figli, che cosa diremmo?

> Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Siamo cristiani perché abbiamo ricevuto perdono dai nostri peccati e vita eterna attraverso fede in Cristo. Questa è un'opera di grazia, una benedizione non meritata. Non siamo cristiani perché siamo brave persone, semmai anche più 'bravi' di altri, nessuno è bravo. Siamo cristiani perché riconosciamo il sacrificio di Cristo come un'opera perfetta e completa per unirci a Dio. «Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti» (Ef 2,8-9). ***Paul Xardel (1930-1964)***

2. *LECTIO - la Parola ci illumina*

Siamo dunque cristiani perché puntiamo gli occhi, il cuore e la vita su Gesù di Nazareth: "Maestro, dove abiti?" Un incontro che genera una nuova vita da discepolo:

> *Dal vangelo di Giovanni (1,35-42)*
>
> 35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo su Gesù
> che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». 37E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono
> Gesù. 38Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli
> risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». 39Disse loro: «Venite e vedrete».
> Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del
> pomeriggio.
> 40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di
> Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» -
> che si traduce Cristo - 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei
> Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.
> 43Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». 44Filippo era di
> Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. 45Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del
> quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». 46Natanaele
> gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». 47Gesù
> intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è
> falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti
> chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». 49Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il
> Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». 50Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto
> l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».51Poi gli disse: «In verità, in verità io vi
> dico: vedrete *il cielo* aperto *e gli angeli di Dio salire e scendere* sopra il Figlio dell'uomo».

3. TESTI DAL MAGISTERO

Dalla lettera "Evangelii Gaudium" di papa Francesco

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude (EG n.3)

Dagli "Orientamenti diocesani" del vescovo

4. Il racconto evangelico dell'incontro tra i primi discepoli e Gesù (Gv 1,35-51) mi suggerisce un tratto essenziale dello sviluppo di ogni vocazione cristiana. Se dopo la resurrezione del Signore avessimo domandato a qualcuno dei suoi discepoli 'perché credi?', avremmo raccolto la narrazione di un incontro con Gesù, un cammino progressivo di conoscenza e familiarità con lui.

5. A partire da quel momento – di cui i primi discepoli ricordano persino l'ora – nasce il desiderio di stare con Gesù, la voglia di conoscerlo sempre di più e il ritorno gioioso nel gruppo degli amici per condividere e invitare anche altri al medesimo incontro. Passo dopo passo, i primi discepoli, come anche noi, hanno imparato a riconoscere ***Gesù*** come ***la sorgente*** dell'acqua viva (Gv4), ***il pane*** capace di nutrire la fame di vita delle folle e di vincere il male (Gv6), ***la risurrezione***, la vita che attraversa la morte (Gv12), ***la felicità*** che tutti noi cerchiamo (Gv2), ***la luce*** che permette di vedere per davvero (Gv9), ***la fedeltà*** che vince i nostri tradimenti (Gv21), ***l'amore*** che converte i nemici attirandoli a sé (Fil3,8).

9. Il racconto della storia di tanti che si sono lasciati incontrare dalla misericordia del Signore è riconducibile all'opera dello Spirito (*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;* Gal 5,22) . Quando una persona è toccata dalla Misericordia, questo lo si vede perché la sua vita inizia a risplendere della luce di Cristo, a spandere il suo profumo (*Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono;* 2Cor 2,15), a vivere con i suoi stessi sentimenti (*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.* Fil 2,5), a partecipare della sua gioia (*Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* Gv 15,11).

Ma come avviene questo? Come può accadere? È urgente per tutti noi imparare a riconoscere l'opera dello Spirito Santo, che ci è stato donato con il Battesimo: «colui che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità» (EG 117).

10. Talvolta incontro persone il cui Battesimo sembra giacere dimenticato nel passato, come una eredità ricevuta, ma mai riconosciuta come tale [...]. Nessuna di loro si è accorta che il Battesimo, la vita nuova, assomiglia ad un seme del quale prendersi cura attraverso la Parola e i Sacramenti... La vita germoglia così, dal di dentro, là dove ci si scopre amati dal Padre, perdonati, custoditi e curati; là dove iniziano a cambiare i pensieri e i sentimenti, prima ancora delle azioni. Chi ha scoperto di essere figlio, inizia a riconoscere l'altro come un suo fratello e a sentirsi parte di un solo corpo, quello di Cristo, la sua Chiesa, l'intera umanità.

11. Il cammino della fede può iniziare in molti modi... [...]. La fede nasce dalla scoperta della nostra miseria, dal bisogno di essere salvati e dalla certezza che Gesù, il Cristo, è davvero il Salvatore. C'è una memoria in ciascuno di noi in cui abbiamo visto e sentito che il Signore ci ha usato misericordia (Ef 2,4), ci sono tempi in cui abbiamo scoperto che egli ci ha amato e salvato.

LE DOMANDE per il prossimo incontro di catechesi (dagli "Orientamenti pastorali", p. 16)

1) Perché siamo cristiani? È ancora così "necessario" ed importante esserlo, per il contesto in cui viviamo?

2) Prova a raccontare come sei giunto a credere: le tue progressive maturazioni, le tue fatiche, gli sforzi di rielaborazione personale, l'aiuto che hai ricevuto dalla comunità cristiana, la gioia che ne deriva.

3) Dio si è rivelato nella *Misericordia*, dunque *la Misericordia* è rivelativa anche dei cristiani; può *la Misericordia* essere lo stile ordinario della nostra esistenza? Come?